

# La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 66  
Luglio 2010



## Notiziario

Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta, ora esposti pubblicamente a insulti e tribolazioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo.

(Dalla lettera agli Ebrei 10,32-33)

Amati lettori,

questo foglio è un modo per stare insieme. Finora è solo la parola del parroco con qualche altra parola di tanto in tanto. Difficilmente qualcuno o qualcuna di voi mi comunica qualche sua riflessione. Può essere che questo accadrà in seguito.

Cominciamo dal

### MARTIROLOGIO

Il vescovo LUIGI PADOVESE.

MILANO - Monsignor Luigi Padovese potrebbe essere stato ucciso nell'ambito di un omicidio rituale islamico. «Nuovi e agghiacciati particolari» sull'uccisione del presidente dei vescovi cattolici turchi, sono stati rivelati da AsiaNews, agenzia del Pontificio Istituto Missioni Estere, che sostiene la tesi di un «omicidio rituale», dunque inquadrabile nella visione dell'islam fondamentalista, e ritiene che alla luce dei fatti siano «da rivedere le dichiarazioni del governo turco e le prime convinzioni espresse dal Vaticano, secondo cui l'uccisione non avrebbe risvolti politici e religiosi, fermo restando che, come ha detto Benedetto XVI nell'aereo in viaggio per Cipro, questo assassinio «non può essere attribuito alla Turchia e ai turchi, e non deve oscurare il dialogo».

LE TESTIMONIANZE - «Testimoni - scrive AsiaNews - affermano di aver sentito il vescovo gridare aiuto. Ma ancora più importante, è che essi hanno sentito le urla di Murat subito dopo l'assassinio». Secondo le fonti citate dall'agenzia, egli è salito sul tetto della casa e ha gridato: «Ho ammazzato il grande satana! Allah Akbar!». «Questo grido - sottolinea Asia News - coincide perfettamente con l'idea della decapitazione, facendo intuire che essa è come un sacrificio rituale contro il male. Ciò mette in relazione l'assassinio con i gruppi ultranazionalisti e apparentemente fondamentalisti islamici che vogliono eliminare i cristiani dalla Turchia». Secondo Asianews, «la presunta insanità del 26enne che da oltre quattro anni viveva a fianco del vescovo è ormai indifendibile». «Sono in pochi a credere allo squilibrio mentale dell'omicida», ha dichiarato da parte sua padre Domenico Bertogli, vicario generale di Anatolia. «La cosa non appare così semplice - ha spiegato il vice di Padovese in un'intervista diffusa dal Servizio Informazione Religiosa - come si potrebbe pensare. Per questo abbiamo chiesto che si faccia piena luce su un omicidio che non può essere subito archiviato come opera di uno squilibrato. Un cliché che ricalca quello già visto in altri fatti analoghi».

Ercan Eris, l'avvocato della Conferenza Episcopale Turca, sostiene che l'omicida non può essere diventato depresso in un giorno e che non esiste nessun rapporto sanitario che lo dichiari tale. Ormai è certo che il giovane è sano di mente. «Non c'è alcun certificato medico - riporta AsiaNews - che attesti la sua invalidità mentale. Negli ultimi tempi egli stesso diceva di essere depresso, ma ormai si pensa che questa fosse tutta una strategia per potersi difendere in seguito».

NUOVA TESI DIFENSIVA - Ercan Eris, l'avvocato della Conferenza Episcopale Turca, sostiene che l'omicida non può essere diventato depresso in un giorno e che non esiste nessun rapporto sanitario che lo dichiari tale. Ormai è certo che il giovane è sano di mente. «Non c'è alcun certificato medico - riporta AsiaNews - che attesti la sua invalidità mentale. Negli ultimi tempi egli stesso diceva di essere depresso, ma ormai si pensa che questa fosse tutta una strategia per potersi difendere in seguito». Secondo voci nella polizia inoltre, sembra che Murat ora stia offrendo una nuova giustificazione del suo gesto: monsignor Padovese sarebbe un omosessuale e lui, Murat, 26 anni, sarebbe la vittima, «costretta a subire abusi». La strategia difensiva dell'omicida è indirizzata cioè a sostenere l'ipotesi di un atto di «legittima difesa». Secondo esperti del mondo turco citati da AsiaNews, l'uccisione di monsignor Padovese mostra un'evoluzione delle organizzazioni dello «Stato profondo»: è la prima volta che essi mirano così in alto.

«TURCHIA, TERRA DI MARTIRIO» - E Ruggero Franceschini, vescovo di Smirne, che ha presieduto i funerali di monsignor Padovese oggi a Iskanderun lo ha definito «un martire». Nel corso dell'omelia, monsignor Franceschini ha affermato: «La tragica notizia della morte violenta di Monsignor Luigi Padovese ci ha lasciati sgomenti, incapaci di capire come potesse essere accaduta una cosa così orribile, soprattutto nei confronti di un Uomo di Chiesa, un Vescovo molto amico dei Turchi e della Turchia. Questa terra si conferma così, ancora una volta, luogo di martirio anche per chi la amava tanto»..

La domenica 13 GIUGNO è stato dichiarato BEATO, nella città slovena di Celje

il giovane studente ALOJZIJ GROZDE

martire assassinato per odio alla fede nel 1943, durante il regime comunista in Slovenia.

Nato nel villaggio di Zgornje Vodale, Tržišče vicino a Mokronog in Dolenjsko nel 1923. Alojzij Grozde era figlio illegittimo. Quando ebbe quattro anni la madre si sposò e il patrigno lo scacciò ma egli desiderava vedere sua madre. Poiché Alojzij era un buon fanciullo, il patrigno cominciò a trattarlo più benevolmente. Così egli poté rimanere in casa e sua zia si prese cura di lui. Ella lo mandò a scuola a Ljubljana, dove la zia era a servizio. Diversi benefattori la aiutarono a mantenere il nipote. Egli fece il ginnasio classico a Ljubljana. Qui egli emerse come studente per la sua inventiva letteraria e con un'inclinazione per la poesia. A Ljubljana assistette alle celebrazioni del Congresso Eucaristico del 1935, che lo colpirono molto.

Spinto da alcuni amici, entrò nell'Azione Cattolica e sperimentò una conversione radicale. Si stabilì un programma di preghiera, accettò responsabilità e utilizzò gli studi come strumento di apostolato.

Ogni giorno pregava e si comunicava, partecipava a ritiri e a varie attività e si sentiva attratto dalla vita sacerdotale.

La situazione politica della Jugoslavia, tuttavia, cambiò, e dopo la Seconda Guerra Mondiale sorse il comunismo promosso da Tito, con la successiva persecuzione della fede cattolica.

Durante il periodo degli studi non aveva mai visitato la sua famiglia. All'inizio del 1943 chiese il permesso di andare a

visitare i suoi parenti. Dapprima egli visitò un amico nel villaggio di Struge. Il primo gennaio del 1943, essendo il primo venerdì del mese, egli partecipò alla santa messa nel monastero di Stična. Fu questa la sua ultima comunione. Poi viaggiò in treno da Ivančna gorica a Trebnje. Qui egli non poté più continuare in treno perché i binari erano recisi. Egli decise allora di andare a piedi a Mirna e durante il viaggio si sedette in un carro. Alla prima casa di Mirna egli scese dal carro perché un partigiano lo prese per interrogarlo. Trovarono presso di lui il messale, l'Imitazione di Cristo e un libretto su Nostra Signora di Fatima. Egli fu portato in una taverna e interrogato.

La situazione in quel momento era critica. Tre ore prima un certo Hočevar Janez, che aveva anche lui voluto visitare i suoi parenti nel vicino Šentrupert, era stato fucilato.

Lojze Grozde era sospettato di essere un informatore di guerra; i comunisti videro in lui un giovane con una mentalità che essi disprezzavano e perseguitavano.

Ben presto si diffusero voci circa la crudeltà con cui il partigiano Tone Tomsic, che aveva conquistato Mirna, stava celebrando il nuovo anno.

Il 23 Febbraio 1943, il destino dello studente Grozde Lojze fu in parte svelato. Egli era stato torturato nel cuore della notte a Mirna.

Degli scolari stavano raccogliendo dei bucaneeve quando trovarono il suo cadavere. C'erano tracce di tortura sul suo corpo. Egli fu portato a Šentrupert dove una commissione redasse il verbale. Il corpo di Lojze Grozde fu sepolto nel cimitero di Šentrupert, in quanto non era possibile portarlo a casa nella sua parrocchia di Tržišče per le circostanze troppo difficili di quei giorni. La notizia delle torture e della morte violenta dello studente innocente immise la paura tra la gente e sconvolse gli studenti di Ljubljana.

La causa della sua beatificazione è stata introdotta nel 1992. Nel marzo scorso, Benedetto XVI ha firmato il decreto sul suo martirio.

## RIFLESSIONE SULLA STORIA [II]

Spero che gli amati lettori di questo foglio parrocchiale ricordino come la volta scorsa abbiamo presentato il quadro dell'Apocalisse dei capitoli 12-14 e come ci siamo fermati a considerare la situazione attuale alla luce della rivelazione che il Libro ispirato da Dio ci comunica. L'Apocalisse ci presenta le forze, che dominano nel mondo, nell'enorme drago rosso, che vuole divorare il Figlio della Donna, che ha appena partorito e nelle due bestie, che lo coadiuvano.

La prima bestia è l'impero, che nel suo desiderio di espansione vuole dominare in tutti i popoli e la seconda è il suo culto, al quale i falsi profeti dell'impero, che ne creano l'ideologia e anche la visione suprema divinizzata, costringono gli uomini di ogni categoria a sottomettersi, pena la morte e l'esclusione dal benessere creato dall'impero stesso soprattutto con il commercio.

Su questa seconda bestia, di cui si tratta in Ap 13,11-18, desidero con voi riflettere.

Oggi il grande idolo, che tutti dobbiamo adorare e servire e che ha in mano le nostre sorti è *il capitale mondiale*. Esso deve crescere e imporsi con *il libero mercato*.

Tutto questo è creazione ed azione della seconda bestia:

<sup>Ap 13:16</sup> E fa sì che a tutti, i piccoli e i grandi, e i ricchi e i poveri, e i liberi e gli schiavi diano loro un marchio sulla loro mano destra o sulla fronte; <sup>17</sup> e che nessuno possa comprare o vendere se non chi ha tale marchio, il nome della bestia o il numero del suo nome.

Il marchio abilita al culto, espresso nel libero mercato. Questo ha i suoi sacerdoti e i suoi profeti, i suoi templi, le sue modalità di culto e infine il suo pensiero religioso, che investe tutti, come ci rivela l'Apocalisse.

Molti commentatori hanno sottolineato il carattere religioso della fede nel libero mercato e il sostegno offerto a questa religione da funzionari governativi e giornalisti al servizio dei mezzi di comunicazione sociale controllati dal capitale mondiale. Il giornalista William Greider, ad esempio, nota: «Oggi, l'opinione rispettabile è quella asservita alla fede secolare [nel mercato] ... Questa fede ha raggiunto quasi la certezza religiosa» (Brook – Gwyther, *L'impero svelato*, p. 370).

Come ogni religione, anche questa esige una dedizione assoluta, che si fa culto, e interiore certezza e conseguente stile di vita.

Cox, ad esempio, nota: «Il linguaggio di *The Wall Street Journal* e le parti economiche e finanziarie di *Time* e di *Newsweek* somiglia sorprendentemente al linguaggio della Genesi, della lettera ai Romani e della *Città di Dio* di Agostino» (Cox H., «The Market as God: Living in the New Dispensation», *Atlantic Monthly*, 283, n. 3 (marzo 1999), p. 18) (citazione in *L'impero svelato*, p. 370).

Questa religione si presenta come nuova e trascina intere masse nei suoi templi, li ammaestra sui suoi dogmi e infonde in loro speranza con le sue promesse. Queste ultime sono garantite dalla pubblicità.

Dal libro, che teniamo come guida sopra citato, cogliamo ora quali siano gli insegnamenti di base di questa nuova e antica religione dell'impero, che sempre ha trascinato le folle, illudendole con promesse di farle entrare in paradisi di benessere, di facili acquisti e di gioiosa comunione con i tanti, che si trovano nello stesso luogo.

Chi ha fatto questo elenco si chiama David Korten, che in suo libro, enumera i seguenti «dogmi»:

1. La crescita economica è l'unica strada verso il progresso umano.
2. I liberi mercati senza vincoli di sorta sono la migliore forma di commercio.
3. La globalizzazione economica è vantaggiosa praticamente per tutti.
4. La privatizzazione migliora l'efficienza.
5. Il ruolo fondamentale del governo è quello di proteggere i diritti di proprietà e i contratti.

Questi principi sono stati inculcati in noi attraverso i mezzi pubblicitari di comunicazione e con l'abolizione dello Stato sociale a favore della privatizzazione dei servizi pubblici. Si è creata quella «mano invisibile», che sa togliere beni ai cittadini, senza che questi possano riferirsi a qualcuno. Gli enti pubblici non hanno più un volto umano, ma tutti, sia quelli che in essi servono che gli utenti sono assoggettati ad un'istituzione, che si fa assoluta, che vive delle sue ragioni assolute e che schiaccia i più poveri, rendendoli uguali ai ricchi nell'usufrutto dei beni comuni.

Già questi risultati, cioè l'illusione che il libero mercato sia aperto a tutti (pensiamo alle rate mensili) e che i poveri stanno crescendo, ci fanno sentire quanto sia diabolica questa religione. Dietro di essa opera il satana, adorato dalla prima bestia (il governo imperiale mondiale) e servito dalla seconda (il culto e la propaganda).

*Il danaro* – simbolo di questo potere - si è talmente imposto che a tutti noi appare impossibile che si possano creare forme alternative al capitale e al libero commercio.

Questo processo, che tutto assorbe, è ora in grande espansione. Lascio la parola a Brook – Gwyther, *L'impero svelato* p. 372:

È pure importante rendersi conto del modo in cui questa religione è riuscita ad affermarsi sul piano formale e ideologico.

Con la progressiva estensione oltre i confini dei loro paesi di origine, alla ricerca di mercati, lavoro a basso costo e libero accesso alle risorse naturali, le imprese si sono trasformate prima in «multinazionali» e poi in «transnazionali». Come vedremo più avanti, il passaggio dalle multinazionali alle transnazionali ha segnato il passaggio da imprese che operavano localmente in giro per il mondo nel rispetto delle regole e delle tradizioni locali ad imprese che hanno cercato di cambiare la legislazione e l'ambiente culturale locale per consentire l'introduzione di programmi commerciali più «efficienti». Mentre le multinazionali si adattavano alle realtà locali per produrre e vendere le loro merci, le transnazionali adattano le realtà locali a se stesse.

Questo passaggio crea l'illusione di dar vita alla casa comune dal nord al sud e dall'occidente all'oriente.

Questa globalizzazione non solo distrugge l'humus dei singoli popoli, rendendoli aridi e infruttuosi, ma distrugge quell'humus spirituale costituito dalle religioni, riducendole ad aridi fenomeni storici, interessanti ma non più vitali. Quell'humus di fattori sociali, culturali o ideologici, che favorisce lo sviluppo e la crescita del pensiero, si è talmente impoverito che tutto diventa una finzione, come ad esempio l'evocazione dei mestieri, che più non esistono, delle sagre, che ritornano ad evocare per un giorno i bei tempi che furono ... per noi più anziani.

Ma dopo questa pausa torniamo a servire i nostri idoli e le religioni sono buone quando c'insegnano a servirli o al massimo quando si fanno terapeutiche per malattie che un simile culto ingenera negli uomini. Le Chiese dell'*Apocalisse*, iscritte dentro l'Impero romano, sapevano che cosa significasse farsi cristiani: era un rischio per la propria vita, come c'insegna la *Lettera agli ebrei*:

Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta, ora esposti pubblicamente a insulti e tribolazioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di esser spogliati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e più duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa (10,32-35).

Nell'*Apocalisse* il Cristo rimprovera alcune di queste Chiese, che hanno perduto il fervore iniziale e sono cadute in compromessi, che nel momento in cui hanno portato pace e benessere, hanno affievolito la fede nei cuori dei credenti. Questo teme il Signore anche per noi, come Egli stesso dice in quella celebre sua parola registrata nell'*evangelo secondo Luca*:

«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8).

Con queste parole mi congedo per ora da voi, amati lettori, nella speranza di riprendere prossimamente questo argomento, esaminando con voi gli organismi internazionali, che gestiscono un simile potere.

~~~~~

Essendo tornato da poco tempo da Gerusalemme, desidero ora comunicarvi alcune riflessioni sul

## IL TEMPIO DI GERUSALEMME

Forse vi stupirete che vi parli di un luogo sacro, che oggi non esiste più. E gli amati lettori, che avranno la pazienza di leggere, si chiederanno se vale la pena perder del tempo sia per chi scrive come per chi legge per parlare di un edificio, che può interessare gli storici e quanti commentano la Bibbia. Sappiamo che Gesù ha frequentato spesso il Tempio e con grande sofferenza ne ha annunciato la distruzione.

Il 19 luglio ero a Gerusalemme con p. Luca Bolelli, il nostro missionario in Cambogia, con Elia Comastri e con Rosa Assaloni. Quella sera iniziava il digiuno del 9 di Av, che, secondo la tradizione ebraica, era il giorno in cui sia nel 587 a.C. che nel 70 d.C. era stato distrutto il Tempio. In quella sera e per tutto il giorno seguente gli ebrei pregano Dio perché costruisca di nuovo il Tempio. Al Muro occidentale, detto impropriamente Muro del pianto, in questo giorno triste, gli ebrei si radunano e si siedono per terra leggendo le *Lamentazioni* del profeta Geremia sulla distruzione compiuta da Nabucodonosor, il re dei Babilonesi. Commuove vederli cantilenare le *Lamentazioni* e pregare perché si affretti il tempo della ricostruzione di quello che essi chiamano il terzo Tempio.

Ma quest'anno vi è una grossa novità, che ho appreso dalla rivista dei francescani in lingua francese, *La Terre Sainte*, e che ora vi comunico.

A Gerusalemme vi è una grande sinagoga, chiamata Hurva, che significa la Rovinata. Essa fu costruita nel 1700 e 20 anni dopo fu distrutta dai mussulmani, che costruirono nei suoi pressi una moschea. Ricostruita nel 1864 essa fu abbattuta con la dinamite dai giordani nel 1948.

Dopo tanto tempo è stata ricostruita. Il fatto importante per gli ebrei osservanti, cioè per coloro che attendono con grande desiderio il Messia, è il fatto che su questa sinagoga vi è una profezia di un grande Rabbi, che si chiama Gaon di Vilna (1720-1797). Questi, secondo i suoi discepoli aveva predetto che la terza ricostruzione della sinagoga avrebbe segnato l'inizio della costruzione del terzo Tempio, che mai più sarebbe stato distrutto.

Il primo effetto di questo notizia è stato quello di allarmare i mussulmani, che si sentono minacciati riguardo all'incolumità della Cupola della Roccia e della Moschea di El Aqsa, che sorgono sull'area dell'antico Tempio di Gerusalemme.

Possiamo chiederci: «Ma che cosa sta accadendo?».

Una parte di quegli ebrei, che amano la Legge del Signore e studiano la loro tradizione, trasmessa in un'opera enciclopedica, chiamata *il Talmud*, è convinta che è vicina la redenzione e la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme.

Jean-Marc Rosenfeld dirige l'Istituto del Tempio a Gerusalemme, in cui si trovano modelli dell'antico tempio e gli oggetti di culto del nuovo Tempio.

Egli sostiene la necessità di ricostruire il Tempio non solo per i figli d'Israele ma anche per tutti gli uomini. L'importanza del Tempio è dovuta alla *pietra di fondazione*, nella quale si concentrano i principali avvenimenti della storia: la creazione del mondo, la creazione di Adamo ed Eva, il sacrificio d'Isacco.

Il fatto che la pietra di fondazione sia sepolta sotto le rovine porta a uno sconvolgimento non solo per il popolo d'Israele ma anche per tutto il mondo.

Ascoltiamo le parole di questo Rabbi d'Israele

L'importante è comprendere la struttura del *Beth ha Miqdash* (lett.: la Casa del Santuario, così è chiamato il Tempio). Bisogna comprendere perché Dio abbia chiesto un luogo, un edificio, delle colonne e vari oggetti, tutto in progressione.

Se si comprende questo, si capisce perché Dio ha creato il mondo ponendone al centro il Tempio. [...] La pace mondiale scaturirà dal Tempio.

Gli oggetti del Tempio non hanno un valore puramente materiale, ma racchiudono un significato spirituale.

Dio ha ordinato di costruire un candelabro, che ha sette bracci; in ebraico esso si chiama *La Menoràh*.

I sette bracci della *Menoràh* rappresentano la luce spirituale del Tempio, che scaturisce dall'interno di esso e si espande verso l'esterno.

La *Menoràh* è fatta di un braccio centrale, che è lo *shabbàt* (così è chiamato in ebraico il sabato), e degli altri bracci sorretti da quello centrale: tre a destra e tre a sinistra, cioè i tre giorni

che precedono il sabato e i tre giorni che lo seguono. Tutta la settimana è centrata sullo *shabbàt* e la luce scaturisce solo se si comprende questa centralità.

Il comando: «*Sei giorni tu hai lavorato, il settimo giorno tu ti riposarai, non avrai altre attività*». Senza la *Menoràh* noi non siamo in relazione con il comando divino.

~~~~~  
LODE A DIO  
~~~~~

Nel Tempio è necessaria *la tavola della presentazione*. Su di essa venivano posti dodici pani, che rappresentavano le dodici tribù d'Israele. Così interpreta Jean - Marc Rosenfeld:

La tavola dei pani della presentazione rappresenta tutto l'ordine materiale. Su questa tavola vi erano dodici pani, che venivano cambiati il sabato mattina. Essi restavano caldi e freschi da un sabato all'altro. Purtroppo abbiamo perduto la ricetta della famiglia sacerdotale incaricata di farli.

Dio ci dice: «Attenzione, tu metterai sempre davanti a Me questo pane, perché quando tu entri nel *Qodesh, Il Santo* (la prima parte del Santuario, cui seguiva *Il Santo dei Santi*), tu non devi mai dimenticare la terra. Tu devi lavorare la terra ed esser in relazione con Me perché lo ti dono le piogge sulla terra, il sole e le stagioni a suo tempo. Allora tu comprenderai che tutti e tre, Dio, l'uomo e la terra, siamo fortemente legati l'uno all'altro». E nessuno può agire senza l'altro! Certamente Dio può agire da solo, ma noi dobbiamo comprendere che tutto riposa su questa relazione.

Un altro oggetto presente nel Tempio, esattamente nel *Santo*, è *l'altare dei profumi*.

Vi erano offerti undici profumi ogni giorno da un sacerdote designato dalla sorte. Il Sommo Sacerdote poteva fare questa offerta tutte le volte che lo voleva. Undici profumi designano undici tribù d'Israele, esclusa quella di Levi, rappresentata dal sacerdote offerente. Da solo ogni profumo mandava cattivo odore; il mescolarli insieme rendeva l'offerta gradita. Questa rappresenta quanti vivono senza acquistare conoscenza. Il nostro compito è di ricondurli e dir loro: «Attenzione, cerca di capire che noi abbiamo bisogno di te perché Dio gradisca la nostra offerta!».

Tutto il cammino verso Dio progredisce verso il *Santo dei Santi*, che custodisce *l'Arca dell'Alleanza*.

I rabbini sono sicuri che l'Arca sia là dove fu riposta in caso di pericolo ed è sotto il Tempio ivi collocata da Giosia nel VII secolo a.C.

~~~~~  
Cari amici è ormai giunto il tempo di lasciarci. Spero che non vi siate stancati in questo cammino di lettura.

Le riflessioni sul Tempio di Gerusalemme di questo rabbino c'invitano a riflettere sul nostro Tempio come cristiani, che è l'Eucaristia.

Qui si ricapitola tutto il tempo non più nel sabato ma nella domenica, il Giorno del Signore, in cui risplende la vera Luce, il Signore risorto e che illumina ogni giorno attraverso lo splendore, che emana da noi.

Qui vi è la mensa del Pane disceso dal cielo, capace di nutrire la nostra mente con la sua Parola e il suo vero Sacrificio, non più basato su animali immolati ma su se stesso.

Qui ci uniamo in un solo corpo dove ciascuno di noi è soave profumo insieme ai suoi fratelli.

Stamani domenica 25 luglio ho ripreso con toni forti l'Assemblea sulla necessità di partecipare all'Eucaristia non solo domenicale ma anche feriale.

Il tono duro, da me usato, ha come scopo di svegliare le nostre coscienze perché corriamo il rischio di addormentarci. La mia è un'esortazione calda e accorata a fratelli e sorelle, è un urlo nella buio delle coscienze perché ci svegliamo davanti alla vera luce che sta arrivando e che illumina la notte del mondo con l'alba di quel giorno, che irradia di speranza ogni uomo.